Anno IX. TORINO, Sabato 27 NOVEMBRE 1875 Num. 327

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50
Estero	» 62 —	31 50	17 —

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera	L. 42 —	21 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto	» 56 —	28 —	15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Previene coi mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresovi le festivalche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 27 NOVEMBRE 1875.

Le finanze alemanne.

Le portentose vittorie riportate dalla Prussia sugli Austriaci e i Francesi, se soddisfecero l'amor proprio nazionale dell'Alemagna e le diedero il grido di prima potenza militare dell'Europa, certamente non ne assicurarono nè la libertà, nè la prosperità. Quanto alla prima si sa che il primo ministro prussiano non altrimenti potè colorire il suo grandioso disegno che sostituendo un Governo personale al rappresentativo, non tenendo guari conto delle deliberazioni parlamentari relative allo stanziamento delle spese per la guerra; ma il trionfo riportato sull'antico emulo potè far credere necessaria quella specie di dittatura. Disgraziatamente, superato il nemico, il Tedesco, come il destriero d'Orazio

Non equitem dorso, non frænum depulit ore.

La parte liberale vorrebbe opporre presentemente un argine alle immense spese militari, intendere di buzzo buono a procacciare floridezza alla nazione, cogliere insomma, oltre la gloria, qualche frutto de' suoi allori. In quella vece le sarà forza abbassare la cervice, consumare le sue forze in nuovi apprestamenti guerreschi, non sfruttare a pro dell'industria le migliaia dei milioni francesi, brevemente, accettare due nuove gravissime imposte, una sulla birra, l'altra sul bollo, poichè s'avrà a colmare un disavanzo di circa 19 milioni di franchi.

La magnitudine stessa dell'impero gli impone ora una parte, la quale non si può rappresentare senza grandi sacrifizi. Non si può dimenticare che la Francia umiliata mulina in suo segreto la rivincita, quantunque la prudenza le consigli di non fare vane millanterie. Ma, come essa, non estimò i disastri sofferti, è pure in condizione economica di gran lunga migliore e il denaro è sempre il nerbo della guerra, così fra qualche anno potrebbe ritentare la prova con qualche speranza di successo, specialmente se in qualche complicazione, di cui potrebbe essere origine la risorta questione d'Oriente, trovasse degli alleati.

Nella stessa questione orientale la Prussia non può guardare la neutralità, come pare a prima giunta. Ne sono prova le istanze all'Austria perchè occupi qualche provincia turca, la sollecitudine perchè muti il suo punto d'appoggio, diventi sempre più slava, meno germanica, breve, perchè a poco a poco le provincie tedesche di quella monarchia cadano sotto l'influenza preponderante dell'impero germanico.

Infine la lotta col Papato è tuttavia una piaga per l'Alemagna, lotta assai viva per le profonde discrepanze religiose di quella popolazione e che è complicata colla questione politica, coll'unificazione nazionale, avversata dalla parte ultramontana.

Insomma l'elemento militare predomina sempre nell'impero, quindi le nuove gravezze proposte a cui sarà giocoforza gradire.

Si credeva almeno che dopo la guerra colla Francia si fosse ottenuta tutta la possibile perfezione negli ordinamenti militari, che altro non si trattasse che di conservarli, e che espugnate le fortezze, allargati i confini, ottenute le difese naturali della contrada, si potessero effettuare in quella parte alcuni risparmi. Il Governo dichiara fondamente il contrario. Nonchè fare risparmi, sarà d'uopo compiere opere novelle. Si osservò che alcune vittorie devonsi attribuire a mera fortuna, all'imprudenza ed ignoranza del nemico, altre troppo caramente avere costato, doversi far sì che ciò non possa più accadere in avvenire. Per conservare il conquistato spesero i vincitori più che non i vinti per ricuperare quando che sia il perduto. Ingenti somme per rinforzare Metz, rinnovate quasi interamente le fortificazioni di Strasburgo, nuovi cannoni, nuove carabine, un numero maggiore di uomini sotto le armi.

Non basta l'esercito aumentato e meglio armato e disciplinato, non bastano i tesori per rinforzare le barriere, è mestieri anche un'armata, fregate corazzate, torpedini.

Altre spese derivate, rese necessarie dalla guerra, benchè fortunata. Alcune popolazioni furono incorporate all'Alemagna, non per libero suffragio, ma per violenza, chè anzi, a ragione o torto che s'avessero, protestarono contro l'annessione. Dunque una fitta rete di pubblici ufficiali che tengano nei gangheri gli scontenti, la forza fatta servire all'ingrandimento dello Stato.

L'esposizione fatta al Parlamento dal vice-presidente della cancelleria germanica Delbruck e dal ministro delle finanze Camphausen, sulle proposte del Governo, non incontrò favorevole accoglienza. Sgradita è molto in Alemagna una tassa sulla birra e disapprovata dagli economisti quella che si vuol far pesare sulle transazioni commerciali, le obbligazioni e i capitali in ragione del loro valore nominale. Sarà per questi di 1/15 0/00, e di 1/2 0/0 se non saranno emesse in Germania le azioni e obbligazioni.

E questi malanni incolgono alle popolazioni precisamente quando il Governo stesso dichiara stagnante il commercio, quando molte fortune sono cadute in basso per la crisi commerciale, pei numerosi fallimenti, per le frustrate speranze di parecchie grandiose intraprese, quando l'affluenza stessa dell'oro ha rincarato considerabilmente le derrate di prima necessità. Le stesse ragioni che si adducevano già per intraprendere la guerra, si adducono ora per conservarne i risultamenti. I miliardi della Francia furono spesi nella massima parte per iscopi militari e non bastano, si fa un nuovo appello alle borse dei contribuenti, le proposte cadono come un fulmine a ciel sereno, la popolazione non vi fu preparata, nè consultata. Ma egli pare che di ciò non si cruci gran fatto il Governo. In sostanza, come fra' privati raramente una sentenza favorevole compensa i danni di una lite, a cui è preferibile una equa transazione, così tra le nazioni, tranne il caso che il beneficio supremo dell'indipendenza non si possa conseguire che colle armi, le guerre, anche più fortunate e gloriose, si traggono sempre dietro un lungo strascico di mali e il fatto non corrisponde mai alle concepite speranze.

Milano, 26. — I lavori di adattamento nel locale del palazzo Litta per uso dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia furono completamente sospesi. Si crede che il palazzo non entri nell'acquisto fatto dal Governo e che perciò sarà rivenduto a beneficio della Società.

L'esercizio delle linee sarà probabilmente continuato dalla Società attuale fino al 30 giugno del prossimo anno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2760), del 26 ottobre, che regola gli esami di licenza dalla Scuola tecnica e dall'Istituto e il passaggio alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri dei giovani licenziati dall'Istituto.

2. **Un regio decreto** (n. 2778), del 14 novembre, che approva il regolamento per la Scuola superiore di medicina veterinaria della R. Università di Pisa.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cordone sotto-marino fra Pernambuco e Para (Brasile) e il ristabilimento del cavo sotto-marino fra Wladiwostock e Nagasaki (Giappone).

CRONACA CITTADINA

☞ **Ai lettori.** — Domani, invece della *Rivista bibliografica*, pubblicheremo un breve racconto intitolato **Amore nuovo**.

È l'opera d'un giovinetto sedicenne che scrive le sue prime fantasie, le prime ispirazioni del cuore più che dell'ingegno; e i lettori che ammireranno quanto sia grazioso il concetto dello scritterello, quanto delicato il sentimento che ne traspare, quanto già sceltamente la forma che lo veste, giudicheranno, come noi, che è degno assai d'incoraggiamento e di lode il giovane esordiente.

☞ **Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino.** — In vista del continuo affluire da ogni parte d'Italia di studenti a questa fiorentissima e riputata Scuola, il Ministero avrebbe deciso di procedere a lavori di ampliazione dei locali, che ora sono insufficienti al punto che parecchi studenti non poterono in quest'anno trovar posto e dovettero recarsi altrove. Il Municipio concorrerebbe per una somma di circa 70,000 lire nelle spese necessarie per tali ampliazioni.

☞ **Case municipali.** — L'illustre dott. G. B. Borelli, consigliere comunale, ci trasmette il seguente scritto:

All'egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Mi permetta, sig. Direttore, di prevalermi del giustamente stimato di lei giornale per ringraziare l'illustre sig. comm. avv. Luigi Rocca non tanto per gli elogi diceto immeritati che volle compartirmi per le mie *Osservazioni e proposte al Municipio di Torino*, quanto per l'approvazione e l'appoggio che il medesimo, siccome persona dotta, esperta ed intenta al pubblico bene, ha dato alle medesime nel suo articolo ieri pubblicato in questa *Gazzetta*; appoggio ed approvazione che contribuiranno sicuramente ad ottenere il nostro comune intento. Rispondo intanto ad alcuni suoi appunti.

La ragione dall'egregio avvocato addotta contro il trasporto della statua equestre, starebbe se questa fosse stata innalzata contemporaneamente o dopo la facciata ed il prolungamento del palazzo Carignano. Son quasi certo però che se il suo autore constatasse ora *de visu* la stuonatura di quel monumento nel luogo da lui primitivamente imposto, sarebbe il primo a dimandarne il traslocamento, appunto per correggere i due errori grammaticali di estetica ed euritmia che vanno annessi alla sua positura e colpiscono tosto i forestieri che per la prima volta visitano la piazza *Carlo Alberto* colla mirabilissima facciata che la adorna.

Convengo pienamente col sullodato avvocato sulla sconvenienza di attentare menomamente al *pregio architettonico* dello spedale di San Giovanni, del palazzo dell'Accademia, della facciata di quello del Carignano e dei tre lati del palazzo Madama. La mia proposta limitasi alla loro *ripulitura* per renderle consone all'aspetto generale della città ed al loro *compimento*, seguatamente della parte alta e media di quella del palazzo Carignano, che sa proprio di piccionaia ed all'adornamento delle brutture, specialmente dal lato nord del palazzo Madama.

Non ho toccato la questione dell'Ospizio di Carità e di tanti altri oggetti discutibili relativamente agli abbellimenti e miglioramenti igienici della città di Torino, sia per non eccedere troppo i limiti della mia competenza, sia per non mettere tanta carne al fuoco, come si dice, e farmi dare del noioso. Tuttavia una sola convengo col sig. avv. Rocca sull'assennatezza del trasloco dell'Ospizio suddetto, ma ritengo il medesimo così necessario, indispensabile, nella possibilità di farlo, che non debba neppure farsene una questione.

Voglia aggradire, ecc.

Torino, 25 novembre 1875.

Dott. collegiato
G. B. Borelli.

☞ **Comizio dei Veterani 1848-49.** — Ricordasi che domenica 28 corrente, alle ore 2 pomerid. precise, ha luogo nel Teatro d'Augennes, gentilmente concesso dal suo proprietario sig. commendatore Garberoglio, l'assemblea generale dei Veterani 1848-49, secondo l'avviso sul ordine del giorno già pubblicati.

Preganai i Sotto-Comitati e Veterani ad intervenire o farsi rappresentare, stante l'importanza delle deliberazioni a prendersi.

☞ **Abbellimenti.** — Si è avvicinata l'epoca in cui i confettieri abbelliscono, ripuliscono e mettono a nuovo i loro negozi per annunciare ai festaiuoli che sono alle porte Natale e capodanno.

Da Baratti e Milano, Successori Rocca, Bassi, Sacco, Canonico, ecc., c'è un lavorio da non dirsi.

Il signor Perinelli, altro coraggioso confettiere, ha pensato che, anche stando sotto i portici di via Cernaia si può avere un fondaco elegante come quelli di via di Po, ed ha rinnovato il suo internamento ed esternamento con buon gusto e ricercatezza, munendolo di altro spazioso locale e di vetrine ricche di cristalli e dolcinmi.

I portici della Cernaia ponno dire con superbia: abbiamo anche noi l'offelleria di lusso.

☞ **Asta alimentaria.** — La prima prova della vendita di carni da macello fatta stamane, riescì a meraviglia. Le carni di bue e vitello sceltissime, mandate e dal di fuori e dai macellai di Torino, presero fuoco, per dirla in gergo. L'affluenza dei compratori fu grandissima e lo spaccio nulla lasciò a desiderare, essendosi provveduto a che la vendita non si facesse sempre e solamente per soli quarti, ma anche a piccole partite di tre a cinque chilogrammi. Quanto a' prezzi, un vero miracolo, una benedizione per i non agiati: basti il notare che, nei pezzi inferiori, si ebbero circa tre chilogrammi per quarantacinque soldi!

Domani, domenica, ha da esservi un concorso anche maggiore, e nulla si trascurò perchè l'asta sia provveduta ampiamente di carni e d'ogni altra derrata.

☞ **Concerti di musiche** *per domenica 28 corrente*:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom. musica del presidio.

Giardino del Valentino, presso il *Chalet*, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., musica della guardia nazionale.

☞ **Teatri.** — La nota degli spettacoli torinesi è questa sera bella ed attraente in tutta la sua semplicità:

Al Vittorio Emanuele serata della prima ballerina signora Emilia Laurati: due balli, cioè un ballo e mezzo, *Gretchen* e *Nelly*, e l'opera.

Al Gerbino serata della signora Emilia Cavallini: *Rabagas*.

Al Carignano recita straordinaria a beneficio dell'egregia signora Carolina Malfatti.

Al Rossini: *I piffer d'montagna*.

Al Nazionale oltre all'*usignuolo a due teste*, come lo chiamano quelli della Compagnia, cioè il fenomeno Millie-Christine, si avrà il *debutto* del *celebre* Beni-Malcom *primo equilibrista del mondo*.

All'Alfieri serata della piccola Matilde Pinta; ed al San Martiniano *Giro del mondo* a grandissima velocità.

L'embarras du choix.

— Per domani sera grande spettacolo a fuoco vivo ed arma bianca al Balbo: vi recita la Società filodrammatica *I figli del progresso* e si darà *I tre moschettieri di Luigi XIII*, ovvero *La vendetta del carnefice di Lilla*.

☞ **Longevità.** — Ieri morì in via Borgo Dora, al num. 30, certa Mojon Teresa, nella fresca età di 104 anni, nata a Sassari di padre francese e di madre ungherese. Era di professione filatrice di cotone; rimase vedova all'età di 84 anni con cinque figli.

Piccola di statura, mingherlina, sottile, mangiava poco per ragion di finanza, benchè fosse ghiottissima. Beveva invece molto, ed anzi abusava di liquori alcoolici. Non fece mai malattie gravi e non consultò mai medici. Sua panacea era il famoso *Le Roy*.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 novembre 1875.

Morino Francesco, d'anni 49, di Bra, negoziante — Bernardi Delfina, nata Allemandi,

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Ligure! alla Ligure! — Illustri viaggiatori — Apparizioni notturne — Visite importune — Un finto sonnambulo — Dolorosa sorpresa al mattino — Orologi e denari sono spariti — Perquisizione infruttuosa — I ladri s'arrestano in Voghera — Alquati Rinaldo e Pasi Luigi — Alquati tenta fuggire — Alla Corte d'Assise di Torino — Processo — Condanna.

I.

All'albergo della Liguria! alla Liguria! grida con quanta voce ha in petto un fattorino conduttore di un elegante *omnibus*, che a ogni arrivo di convogli si trova sotto il porticato della stazione: *Alla Liguria! alla Liguria!* — Quel fattorino non fu mai sì fortunato come nella sera del 27 luglio 1874, che potè condurre a prender alloggio in quest'albergo molti viaggiatori, fra cui non mancavano egregi e distinti personaggi.

Vi dirò subito che, a passar ivi la notte dal 27 al 28 luglio, trovavansi il generale conte Carlo Camera di Salasco, che occupava la camera n. 24, — i signori Dentan Francesco e Michot Luigi, ispettore il primo e meccanico il secondo delle ferrovie svizzere, diretti ad accompagnare una macchina venduta all'Impresa del Gottardo e allora di passaggio per Torino: essi abitavano la camera n. 50, — la signora Evellina Mancini, nuora dell'illustre avvocato, — e il comm. ex-prefetto Luigi Tegas, deputato al Parlamento.

Tutte queste persone, troppo stanche pel viaggio e bisognose di riposo, appena entrate nella loro camera rispettiva, si svestono, e senza usar la precauzione di chiudere l'uscio a chiave, coricatesi, tranquillamente si danno in braccio a Morfeo.

Ma i placidi sonni per taluno vennero interrotti sul più bello.

La signora Mancini tutto a un tratto si sveglia in sussulto, e vede avanti a sè un uomo in mutande, con una candela accesa in mano.

A questa sorpresa, alla strana toeletta del visitatore importuno, la signora spaventata manda un grido: quegli sparisce come una visione, e la signora Mancini, persuasa di un innocente sbaglio, richiude gli occhi e riprende il sonno.

Il commendatore Tegas parimenti sente aprir l'uscio di sua camera, si sveglia, e vede entrarvi un uomo, pure in mutande e con un lume acceso tra le mani.

— Chi è là? chiede, che si vuole da me? L'altro, senza risponder parola, si avanza. Allora il Tegas, creditolo forse un sonnambulo, si alza dal letto, gli va incontro, lo rivolge verso la porta, e riesce a farlo uscire senza resistenza veruna.

Chiuso poi l'uscio a chiave, si ripose in letto e tornò a dormire.

Il cameriere di guardia, Mussino Giuseppe, vide questo individuo aggirarsi nel corridoio, ma non vi badò più che tanto, credendo venisse dal *destro*, e avendo poi osservato che rientrò nella sua camera.

Ma il generale Salasco, i signori Dentan e Michot, che dormirono della grossa fino al mattino, dovettero poi seco stessi dolersi della loro fortuna... di aver il sonno troppo duro; e impararono a loro spese che gli usci, di notte specialmente, stan meglio chiusi che aperti.

II.

Din, din, din, din! È appena l'alba: e già tutto l'albergo è in subbuglio, in iscompiglio. *Din, din* di qua; *din, din* di là; da tutte le parti si suonano i campanelli.

Si suona dalla camera n. 24; si suona da quella al n. 50; e si suona pure da varie altre.

Accorrono i camerieri: ma non sono questi che si vogliono: si chiede il padrone, si deve parlare con lui, solamente con lui.

Il signor Negro, proprietario dell'albergo, non sa come fare, non può dividersi in tanti pezzi da contentar tutti in un tempo solo. *Negro* qua, *Negro* là, chi lo chiama, chi lo vuole... sta peggio di Figaro.

Alfine prende la saggia risoluzione di andar da tutti... però da uno per volta; e ciascuno gli narra la dolorosa storia, di essere stati durante la notte derubati dei loro portabiglietti, orologi, catenelle, e altri oggetti di valore.

Il generale Salasco, appena svegliatosi, cerca l'orologio per saper l'ora: non lo trova sul tavolino da notte, ove sapeva averlo deposto col portabiglietti prima di coricarsi. — Li avrò forse lasciati negli abiti. — Si alza, fruga, cerca, ma nulla trova. L'orologio e la catena d'oro valevano 300 lire; il portabiglietti ne conteneva 75.

Il signor Dentan aveva lasciati i suoi denari (200 lire) e l'orologio nelle tasche dei pantaloni e del panciotto; e questi aveva deposti sopra una sedia vicino al letto.

Al mattino fa per rivestirsi, e non trova più il panciotto a suo luogo; lo vede invece in terra presso l'uscio.

— Siamo derubati! grida tosto al signor Michot. Questi trasalendo fruga sotto l'origliere, ove aveva riposto tutto il suo peculio in lire 315, e non vi trova più nulla.

Gli orologi e i denari erano spariti! Solo i portabiglietti vuoti si rinvennero in un canto della camera. Per riempirli di nuovo si procurarono tosto una tratta di L. 400 sul banchiere Geisser.

La signora Mancini narra pure l'apparizione avuta in quella notte.

Il comm. Tegas riferisce anche la sua poco gradita avventura.

Il cameriere Mussino dice aver, come già sappiamo, incontrato nel corridoio quel tale individuo in camicia, col lume in mano, e che era appunto *uno di quei due viaggiatori che partirono prima delle ore quattro*.

— È desso, è desso il ladro — tutti sclamarono.

Ma chi era costui?

Nel mattino del 26 erano giunti a prender stanza in quell'albergo due individui, l'uno sui cinquant'anni, l'altro ventenne appena, elegantemente vestiti, in guanti, con valigie, e con quanto occorre per farsi credere gran signori..... da chi giudichi soltanto all'apparenza. Il più giovane di essi declinando il suo nome disse chiamarsi Gatti Luigi da Reggio d'Emilia.

Questo nome era finto: ma ben gli stava: per fare di notte, sicuramente, i suoi colpi alla chetichella, valeva meglio di un gatto.

id. 26, di S. Michele Prazzo, benestante — Lessa Annetta, nata Selvi, id. 46, di Biella, benestante — Giorgetti Giulia, id. 18, di Milano, cucitrice — Bondesio Veuanzio, id. 47, di Savigliano, impiegato postale — Rappello Maria, nata Versino, id. 34, di Settimo Torinese, sigaraia — Costa Lucia, nata Stantero, id. 32, di Cunale (Alba), cantiniera — Torrazzo Rosa, nata Dosio, id. 57, di Druent — Merlo Domenico, id. 35, di Rivarossa, mendicante — Rossi Maria, nata Mattio, id. 38, di Cuneo — Bevilacqua Maria Lucia, id. 7, di Asti — Ravetti Giuseppa, nata Vaguono, id. 46, di Torino, contadina — Bello Maria, id. 50, di Chambéry, cuoca — Pagliano Anna, id. 36, di Torino — Giulia Carlotta, nata Marengo, id. 64, di Torino, serva — Gastaldi Maria, nata Marcozzi, id. 72, di Civitanova (Marche) — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 26 novembre 1875

Maschi 12, femmine 13 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 272 sul livello del mare.

26 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant.	728,8	+ 3,0	5,2	91		Debole	n. p. s.
9 ant.	726,9	+ 1 6	4,9	96		Debole	n. f.
12 m.	726,7	+ 4,7	3,6	58		Calma	ser.
3 pom.	727,1	+ 6,7	4,2	59		Debole	n. p. s.
6 pom.	727,7	+ 4,7	5,7	92		Debole	ser.
9 pom.	729,3	+ 2,9	5,6	100		Debole	n. f.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali { minima — 2°,0 massima + 7°,2

Acqua caduta mill. 0 5.

Minima della notte del 27 + 2°,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 28 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 35 — Passaggio al meridiano ore 0 7 — Tramonto 4 39.

Nascere della **Luna**, ore 9 24 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 27 sera.

Tramonto, ore 4 30 sera.

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova il 30 alle 9h 34m di mattino.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 novembre.

	Massima	*Minima*
Torino	6. 8	0. 2
Bologna	8. 1	2. 3
Parma	8. 2	1. 2
Milano	9. 0	0. 2
Venezia	9. 5	4. 0
Firenze	10. 0	0. 7
Livorno	11. 0	2. 3
Genova	11. 0	7. 0
Napoli	11. 4	7. 0
Roma	12. 0	4. 1

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Barometro sceso da 1 a 3 mm., tranne in Piemonte, nel Veneto e nel basso Adriatico. Cielo coperto. Piogge in molti luoghi con venti varii da scirocco. Mare grosso a Capri; agitato da Portoferraio a Napoli e lungo le coste della Sicilia. È probabile che i venti si agiti e sempre più nei nostri mari e domini il cattivo tempo.

CIOCIARI.

MACCHIETTA di **Giovanni Faldella**

Quando Geromino, il sindaco di Monticella, girandolava per Roma, un bel giorno egli si trovò scombussolato dagli arcobaleni dell'antichità classica e frastornato dalla poesia dei fantasmi artistici, che gli germogliavano nella testa, onde non seppe più infilare la scala della trattoria del *Falcone*, dove soleva rifocillarsi, e si trovò, senza avvedersene, seduto sopra una panchetta in una *osteria di cucina*, una di *cocina*, perchè l'insegna diceva precisamente così: *Sparco di vino padronale de li Chastelli romani con osteria di cocina.*

Bisogna sapere anzitutto, che l'osteria di cucina a Roma tiene il luogo di mezzo fra la trattoria e il *mincstraro*; che il minestraro romano scappa ad ogni descrizione; e che nelle trattorie propriamente *romane de Roma* ciascando, dove bazzicano senatori e deputati, i camerieri portano ancora il berretto e la giacchetta bianca dei cuochi, foggie che credo abbiano già persino i tavoleggianti della *Croce Rossa* al Santuario d'Oropa.

Per descrivere poi l'osteria di cucina, in cui Geromino era entrato, bisogna ritirare indietro la sedia dal tavolo, come dinanzi alla memoria di un ribrezzo e di un raccapriccio. Figuratevi!

Al fondo di uno stanzone unico arde va la lucciola di un lumicino davanti un quadretto della Madonna, perchè la Madonna, a Roma, la fiocano nei caffè, nelle osterie e in altri luoghi più profani dei caffè e delle osterie.

Per l'aria circolava un tanfo fra l'odore delle pietanze e quello dell'acquaio.

Le panche e le tavole mandavano un rumore e un sentore di pece, di tarli, di scricchiolii; per esprimere le quali cose appena basterebbe il pennello fosco dell'ungherese Munckoacksy.

Il peggio di tutto si era la compagnia. Fra male gatte era capitato il sorcio. Geromino, malgrado il suo faccione da sindaco galantuomo, correva rischio di piacere alle guardie di pubblica sicurezza un recalcitrante di ladruncoli, ed ai ladruncoli un birro travestito.

Portarono davanti al povero sindaco un piatto di maccheroni intabaccati di formaggio. Il fumo dei maccheroni gli oscurò la vista. E in mezzo a quel fumo, e attraverso le fila di quel formaggio, egli vide passarsi davanti una forma, non di cacio parmigiano, ma una forma muliebre, tanta era la sua confusione, che non potè capire, se era una donna davvero, o un fantasma intellettuale, una figura scappata da una galleria, una di quelle spalle dolcissime che Raffaello e Guido Reni applicarono alle loro Madonne.

Quando Geromino levò la bocca dal fiero pasto e si forbì gli occhi, non scorse più l'apparizione muliebre. Dopo i maccheroni gli portarono un pezzo di carne che gli dissero di cinghiale e che dei peli ne aveva veramente quanti poteva contarne la barba di Assalonne.

***

Ma ecco un'altra apparizione. Mentre Geromino scalzava quella *porzione* setolosa, vide fra setola e setola assidersi dirimpetto a lui un giovane ciociaro, e questa volta vide del vivo.

Il giovane ciociaro aveva una faccia gialla, di quelle che escono dalle porte degli spedali e delle prigioni, teneva in testa un cappello puntuto, flaccido e leggiero. E pure chi sa quale fatica, quanto rompimento d'ossa dovera costare a quel giovane il levare il suo cappello! Egli posava la braccia allungate sul desco e strette contro il petto senza le pieghe del mantello, che gli avvoltolava il collo ed il busto. Sotto il tavolo gli si vedevano i piedi infangardamente immobili, i quali dovevano lasciare un'impronta sul pavimento, allo stesso modo che la lasciano sull'asfalto di un terrazzo i vasi di fiori con la loro giacitura fissa.

Egli aveva mangiato, e non aveva di che pagare lo scotto.

Il giovane dell'osteria, un bel fusto di giovane romanesco, con il viso condito di quella malizia birbona, che salta fuori dai sonetti del Belli, ronzava intorno a lui, e gli domandava di tanto in tanto: *E li cuattrini?* — Il ciociaro rispondeva ingarbugliatamente che qualcheduno o qualchecosa doveva venire a liberarlo e pagare per lui. Intanto egli rimaneva ostaggio.

Le mosche volavano ad infastidirlo, cercando di appiccicarsi sulla sua faccia gialla da malazzato, ed egli non aveva il vigore morale e quasi nemmeno la forza della volontà per muovere le mani e parargli quelle mosche. Dimorava immobile nella sua positura e nella sua ignavia da modello. Solo dondolava, oscillava leggermente la testa sospettosa, dispettosa e dolorosa.

(Continua)

ASSASSINIO BOLLA.

Leggiamo nel *Presente* di Parma:

Il processo per l'assassinio Bolla avrà una coda.

Questa mattina, 25, alle 6 circa, è stato arrestato in sua casa posta in Borgo Avvertisi, oltre il torrente, il latitante Alessandro Bevilacqua d'anni 21, imputato di complicità nell'assassinio commesso sulla persona del consigliere delegato Gaspare Bolla.

Sembra che il Bevilacqua, anzichè assersi allontanato, ed aver *messo dell'acqua* fra lui e lui, come correva voce, fosse rimasto nei dintorni della città e non raro volte avesse pranzato e dormito colla famiglia nella sua casa in Borgo Avvertisi. Pare anche che la questura ne fosse informata, ed attendesse il momento opportuno di procedere ad un sicuro arresto, e per rendere più facile il colpo avesse operato in modo da scemare nel Bevilacqua la diffidenza. Infatti, dalla prima visita, fatta nell'epoca degli arresti di tutti i compromessi, a tutto ieri, la casa del Bevilacqua non subì alcuna perquisizione. Si assicura però che guardie di Questura s'aggirassero spesso intorno alla casa.

Ieri la Questura ebbe certezza che il Bevilacqua si trovava in famiglia, e diede le disposizioni per l'arresto.

Guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e delegati circondavano questa mattina per tempo la casa del latitante, appostandosi in Borgo Avvertisi e Borgo Flore.

Verso le 6, alcuni inquilini della casa uscirono lasciando aperta la porta. La forza ne approfittò per entrare e bussò direttamente alla porta dell'appartamento occupato dalla famiglia Bevilacqua.

Il Bevilacqua padre aperse e i carabinieri e le guardie condotte dai delegati perlustrarono la casa. Dei fratelli Bevilacqua due soli erano in casa: Alessandro ed Oreste. Sembra che a prima vista l'Alessandro non sia stato riconosciuto e che solo qualche tempo dopo una guardia di P. S. abbia manifestato un sospetto sopra di lui. L'Alessandro allora cercò di evadere calandosi da una finestra verso strada.

Le guardie appostate sulla via lo circondarono in quattro, a quanto ci si dice, compreso un carabiniere.

È in questo momento della fuga che il Bevilacqua venne ferito.

Dalle nostre informazioni risulterebbe che furono sparati contro il Bevilacqua tre colpi di revolver, l'ultimo a bruciapelo che lo colpì alla parte destra del collo. La palla girando attorno al collo s'è arrestata a fior di pelle dietro la spalla destra.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale civile dove è tenuto sotto sorveglianza.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 25, che il giorno prima mentre l'avvocato G. M., consigliere provinciale di Viadana, stava nel suo studio discorrendo con certo G. di quel Comune per affari di suo interesse, questi lo assalì improvvisamente con un lungo coltello, cansandogli una ferita al collo, che fortunatamente fu leggiera, perchè l'aggredito potè riparrarla colla mano. Ne riportò però in questa una più grave, e forse sarebbe rimasto vittima del suo assassino, se alcuni vicini accorsi all'insolito rumore non ne l'avessero liberato. Sopraggiunti tosto i reali carabinieri, arrestarono in flagrante reato l'assalitore, che fu deferito all'autorità giudiziaria. Le ferite riportate dall'egregio avv. M., sebbene d'una qualche gravità, si spera che non siano pericolose. La popolazione di Viadana, che professa per il distinto avvocato la maggiore stima, rimase dolorosamente commossa per siffatto attentato.

Costantinopoli, 24 *novembre*. — Si annunzia che l'ambasciatore d'Austria ha indirizzato al sultano delle osservazioni circa la condotta del capitano d'una nave da guerra turca, che sbarcò delle truppe a Kicoke senza domandarne il permesso al Gabinetto di Vienna.

Gli imbarazzi finanziari aumentano, e la difficoltà di equipaggiare ed armare le truppe si fa ogni giorno più grande.

Ragusa, 24 *novembre*. — La guarnigione turca del forte di Gorazsko domandò di capitolare cogli onori di guerra; ma questa domanda fu respinta. Il pope Zarko si ritirò in Serbia, presso Uaize, con 600 uomini.

GRECIA.

Secondo la *Politische Correspondenz* di Vienna i due ex-ministri Nikolopulos e Vassolopulos, contro i quali venne incamminata la procedura per prevaricazione, vennero consegnati alla custodia della direzione di polizia. Il loro arresto avrebbe fatto una profonda e salutare impressione nel pubblico. Il punto più grave delle accuse che pesano sui due ex-ministri non è quello di avere venduto le cariche episcopali al migliore offerente, ma bensì quello di avere continuato sui medesimi dignitarii simoniaci, mediante la minaccia di annullamento delle loro nomine, una specie di ricatto, una replicata estorsione di danaro.

I *TRAMWAYS* A VAPORE.

Lunedì mattina, 22 corrente, ebbe luogo in Parigi, alla presenza del Ministro dei lavori pubblici e del signor Alphand direttore delle fabbricazioni di Parigi, un nuovo esperimento della macchina a vapore per i *tramways*, riscaldata col carbone coke.

Partita dalla piazza Saint-Germain-des-Près alle ore 8 1/2, questa macchina, che rimorchiava una carrozza di 44 posti, pienamente carica, seguì la strada dei *tramways*-Sud di Parigi per la via di Rennes, il *boulevard* Montparnasse, il *boulevard* d'Enfer, il corso d'Orleans ed il corso di Châtillon, fino alle fortificazioni.

Il tragitto si fece in venti minuti nell'andata, e sedici minuti al ritorno, vale a dire con una celerità di oltre dodici chilometri all'ora, quel tratto percorso nell'*interno* di Parigi essendo di quattro chilometri e duecento metri.

La celerità di questa macchina si può moderare a volontà; la si arresta, per dir così, istantaneamente e con molto maggiore facilità d'un veicolo tirato da cavalli; il modo di adoperarla è semplicissimo. I cavalli attaccati alle carrozze che circolavano a stazionavano sul tratto percorso dalla locomotiva, non se ne mostrarono per nulla spaventati.

Sembra quindi risolta la questione delle ferrovie da stabilirsi sulle strade comuni. Il Ministro dei lavori pubblici vivamente congratulossi col signor Harding, il costruttore della nuova locomotiva-cittadina, e coll'Amministrazione dei *Tramways*-Sud.

Nella nostra Cronaca della Borsa d'oggi, 26 novembre, è riferita una voce molto grave, che correva ieri sera alla piccola Borsa di Parigi — voce che fu origine del ribasso che ebbe luogo colà ieri. — Si trattava difatti della convocazione del Parlamento inglese per trattare della questione d'Oriente.

Questa notizia venne oggi smentita a Parigi, e difatti i dispacci di quella città recano che dopo essersi la Borsa aperta in ribasso, ebbe una ripresa; invece della questione d'Oriente, starebbe che il Kedivè d'Egitto sarebbe in trattativa con il Governo britannico per la vendita di tutte le azioni del *Canale di Suez* da esso possedute. Anche tale fatto dimostrerebbe le preoccupazioni del Governo egiziano che vuole associare ed interessare viemmeglio l'Inghilterra alla sua indipendenza.

SUNTO DELLA SEDUTA

della Gazzetta Piemontese.

CAMERA DEI DEPUTATI — Rom. 26

Puccini svolge la sua proposta di legge per l'abrogazione pura e semplice dell'articolo 49 della legge sul riordinamento dei Giurati.

Vigliani crede opportuno di differire tale proposta, per far conoscere le intenzioni del Ministero, quando l'on. Mancini svolgerà pure la sua tendente allo scopo medesimo.

Puccini consente e la Camera, presa in considerazione la proposta, la rinvia ad altra seduta.

Si riprende la discussione sul progetto di modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario.

(*) Approvasi senza contestazione le modificazioni concernenti i diritti di cancelleria, la surrogazione dei cancellieri in caso d'impedimento, i requisiti per essere nominato cancelliere o vice-cancelliere presso le Preture ed i Tribunali, per essere nominato segretario o sostituto segretario presso un pubblico Ministero, e le funzioni degli uscieri delle Corti, Tribunali e Preture.

Dà argomento a lunga discussione la disposizione che riserva al Ministero la facoltà di decretare la sospensione e la destituzione degli uscieri, che da alcuni deputati vuolsi sia esclusivamente conferita alla Commissione da cui essi dipendono.

La Camera delibera che il Ministero abbia tale facoltà.

Approvasi quindi la modificazione riguardante l'anzianità dei funzionari giudiziarii, compresi gli uditori ed aggiunti giudiziari.

Respingesi la proposta di **Ostucci** per la soppressione della terza categoria di magistrati, proposta giudicata inopportuna ed incompleta da **Vigliani** e dalla Commissione.

Viene poi in discussione la disposizione diretta ad assegnare un'indennità d'alloggio ai pretori e per determinare la misura dell'indennità e chi debba corrisponderla.

Si propongono a questa disposizione degli emendamenti diversi da **Piccavini**, **Viarana** e **Varè**, che vengono trasmessi all'esame della Commissione.

Si annunzia un'interrogazione di **Petruccelli** al Ministro degli esteri sulle rimostranze fatte dal nostro Governo per proteggere gl'interessi degl'Italiani possessori di rendita turca.

(*) Qui conclude il telegramma *Stefani*.

Sebbene sopra costoro cadessero tutti i sospetti, pure il sig. Negro volle a' suoi viaggiatori, e agli stessi suoi camerieri, che sapeva essere fedeli a tutta prova, dare una soddisfazione.

Chiuse l'albergo, non lasciò più uscirne persona, e invitò la polizia a fare una perquisizione nella stanza dei camerieri. Essa naturalmente riuscì infruttuosa.

La Questura di Torino avvisò del fatto tutti gli uffizi di P. S. Questi al diedero attorno a far così attente ricerche, che non potevano riuscire infruttuose.

III.

Quattro giorni appresso, cioè il 1° agosto 1874, alla stazione di Voghera, i carabinieri ivi di servizio avvertirono due viaggiatori che si aggiravano colle loro valigie in modo da evitar l'incontro della *benemerita* e con aria molto sospetta.

I carabinieri si avvicinarono a chieder loro i recapiti. L'uno disse francamente essere Pasi Luigi, fu Giacinto, d'anni 53, nato a Pavia e dimorante a Milano, salsamentario. L'altro invece, tutto confuso, si dichiarò per tale Luigi Cerardi, negoziante in bestiami, da Reggio, mostrando un passaporto per la Svizzera.

Ben osservato questo passaporto, vi si trovò una raschiatura, che sotto il nome *Cerardi* lasciava ancor leggere l'altro di *Ferreri*.

Già bastò perchè i due viaggiatori si condncessero alla caserma. Ivi perquisiti, nulla si trovò di compromettente sulla persona del Pasi; l'altro invece era possessore di armi insidiose, di due orologi d'oro, due d'argento, una catena d'oro, un'altra di ottone indorato, e di molti biglietti di Banca per 280 lire.

Preso egli alle strette, dichiarò alfine, il suo vero nome essere Alquati Rinaldo, di Luigi, d'anni 21, nato a Lombardore (Cremona), e ivi dimorante, pasticciere.

Ed è ora giunto il tempo di rendere ragione di tutti i suoi pasticci.

Assunte le informazioni sul loro conto, risultò che l'Alquati aveva già subite due condanne per furti, l'una a due mesi di carcere, e l'altra a due anni e sette mesi della stessa pena, inflittagli dal Tribunale correzionale di Pavia con sentenza 13 marzo 1871.

Anche il Pasi era già stato condannato a tre anni di carcere per furto qualificato, con sentenza 12 ottobre 1870 della Corte d'Assisie di Milano.

Entrambi erano usciti dal penitenziario di Castelfranco nell'ottobre 1873, ed erano contravventori alla speciale sorveglianza della polizia.

Avutasi a Torino la notizia di tale arresto, si chiese la trasmissione degli oggetti sequestrati.

Fra questi potè il generale Salasco riconoscere il proprio orologio d'oro statogli rubato in quella malaugurata notte.

Allora si fu certi di aver tra le mani i veri autori dei furti sovra narrati. E Alquati e Pasi vennero tradotti a Torino: ma il primo tentò un bel colpo, mentre il 29 agosto 1874 lo si conduceva nella vettura cellulare dallo scalo di Alessandria alle carceri provvisoriamente.

È necessario ritenere, che le vetture cellulari che servono al trasporto dei detenuti hanno nel loro mezzo un corridoio che partendo dallo sportello va fin dietro la cassetta del vetturino.

Da ciascuna parte di tal corridoio si aprono due porte, che mettono nelle due celle, ognuna delle quali è capace di due prigionieri.

Trovandosi tutte le celle occupate, il Pasi e l'Alquati, insieme con due altri, erano stati messi nel corridoio della vettura.

Mentre quest'omnibus *un grand complet* percorreva la strada di circonvallazione, l'Alquati, che trovavasi precisamente vicino allo sportello, fece forza contro di esso, e riuscitogli facilmente di romperlo, già stava per saltare fuori ed evadersi, quando i carabinieri, che sedevano sul davanti del carrozzone, accortisi di un forte e insolito rumore, lesti furono a terra, e giunsero in tempo per agguantare e impedire la fuga al cattivello.

IV.

Nei giorni 19 e 20 corrente Alquati e Pasi stavano davanti la nostra Corte di Assisie che doveva giudicarli pei furti commessi all'albergo della Liguria nella notte dal 27 al 28 luglio dell'anno scorso.

Entrambi ammettono essere stati in tal notte in un albergo poco lungi dalla stazione in una delle principali vie di Torino: negano recisamente di aver avuto parte nei furti lamentati.

Alquati pretende essere partito dall'albergo alle ore 9 del mattino del giorno ventotto.

Ma Pasi lo smentisce, assicurando essere partiti invece prima delle ore 4, e soggiungendo che durante la notte Alquati è uscito di camera.

Il comm. Tegas e il cameriere Mussino riconoscono nell'Alquati quello stesso individuo visto da loro quella notte in camicia e in mutande.

Il segretario Muston e il cameriere Moro riconoscono pure in entrambi il accusati quei due viaggiatori che, giunti il giorno 26, ne ripartirono alle ore 4 antimeridiane del 28. Riconoscono eziandio le valigie che, sequestrate, si portarono all'udienza con altri corpi di reato.

Gli egregi avvocati Sarti e Della Porta difensori, il primo dell'Alquati e il secondo del Pasi, avevano per vero una cattiva causa fra le mani.

Però colle loro abili e fluide arringhe riescirono ad ottenere tutto il meglio che si potesse; cioè mitezza della pena per ambi i clienti, e per il Pasi specialmente, che la sua complicità venisse dichiarata non necessaria.

E in questo senso fu il verdetto dei Giurati, che l'Alquati si ritenne colpevole quale autore de' furti e della tentata fuga con rottura, e il Pasi quale complice, non necessario, dei furti stessi.

Perciò la Corte condannava Alquati a cinque anni di reclusione, e Pasi a tre anni della stessa pena, alla indennità verso i derubati e alle spese, non che a cinque anni di sorveglianza dopo scontata la reclusione; mandando a restituir subito al generale Salasco il suo orologio, che lieto come una pasqua se lo riprese; fortuna che gli altri derubati non ebbero.

Assai mite fu questa condanna. Ma, sebben recidivi, pure non meritavan essi qualche riguardo questi ladri in guanti, che gentilmente si appropriavano la roba degli altri, senza spaventarli, senza pur interrompere i loro sonni?

E poi il merito speciale che lo trovo nelle loro astuzie per far la vita del Michelaccio, si è di aver fornito a Curzioncino la materia di farvi su una cronaca forse meno sciocca delle altre.

CURZIONCINO (M).

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
25 novembre.

(Y) La Commissione delle elezioni si è riunita oggi alle quattro in numero di sei, ed ha solamente convalidate due elezioni incontestate, cioè quella d'Imola e di Capriata D'Orba. Le altre cinque che sono contestate non si sono potute discutere per mancanza di numero legale, poichè per le elezioni non contestate bastano solamente cinque membri, ma per le altre ce ne vogliono almeno otto, cioè due terzi della Giunta. Come sapete, l'on. Menzani non ha voluto prendervi parte.

Questa sera nella Commissione generale del bilancio si è discussa la relazione sul bilancio dell'entrata. Si sono agitate diverse quistioni gravi, che certamente verranno alla Camera. Una di esse è la creazione di una nuova Direzione generale per dirigere l'imposta del macinato. Questa Direzione non sarà che una nuova ruota che verrà ad accrescersi al carro pur troppo complicato della nostra amministrazione finanziaria. Si dice, in sostegno di essa, che il segretariato generale delle finanze ha troppe attribuzioni, e che perciò bisogna discaricarsi di questa tassa. La maggioranza della Commissione l'ha accettata e quindi la ruota novella è già bella e nata.

Non si può però non osservare che è venuta alla Commissione di sorpresa, quasi quasi non avendosi il coraggio di sostenerla a viso aperto. Difatti la si è presentata in occasione del bilancio dell'entrata, mentrechè facendo parte questa nuova Direzione generale del Ministero delle finanze avrebbe dovuto proporsi nel bilancio della spesa, e non in quello dell'entrata. Vedremo la Camera che farà, ma pur troppo prevedo che sarà approvata.

Negli Uffizi di stamane la proposta del Corte sulle modificazioni alla legge elettorale ha corso varia fortuna. In due di essi è stata respinta, in un altro è stato nominato commissario uno che l'ha combattuta, e quindi si può ritenere che già sono tre commissari contrarii.

Quattro Uffizi sono stati favorevoli e due altri non hanno ancora deliberato. Si spera che uno di essi sarà anche favorevole, e così si avrà la maggioranza.

Nella Camera si fa poco o nulla. Si votano bilanci e leggi senza aprire bocca, e la fiaccona che corre nell'aula fa sì che ognuno si risparmi di discutere. La seduta si comincia verso le tre e finisce alle cinque o cinque e mezzo! Oggi, dopo la votazione a scrutinio segreto dei due bilanci dell'istruzione pubblica e degli esteri, si è cominciato a discutere il progetto di legge sulle modificazioni all'organico giudiziario. Questo progetto, che in altra occasione avrebbe sollevato gravi quistioni e lunga discussione, è passato quasi inosservato. Meno male i pretori ci hanno guadagnato, essendosi migliorata in parte la loro condizione.

Era corsa voce che fossero stati sospesi, d'ordine del ministro della pubblica istruzione, i nuovi regolamenti universitari.

Dalle nostre informazioni ci risulta che tale sospensione non ebbe luogo.

Il Governo turco ha fatto presentare qualche reclamo al nostro Governo per certe lettere pubblicate da persone autorevoli, per alcune frasi di giornali e per le sottoscrizioni effettuate in Italia per gl'insorti. Il reclamo è concepito in termini amichevoli.

Leggiamo nella *Libertà*:

Se siamo bene informati, dovrà quanto prima aver luogo, a termini della Convenzione di Basilea, la consegna al Governo di tutto il materiale mobile delle linee dell'Alta Italia riscattate dal Governo. Si intende che tale consegna sarebbe solo provvisoria, non potendo diventare definitiva se non che quando la convenzione sarà stata approvata dal Parlamento.

Leggiamo nel *Diritto* del 26:

« Sappiamo che ieri Pio IX, mentre traversava lentamente la sala ducale, appoggiato al braccio di monsignor Ricci, fu assalito da una specie di vertigine che gli tolse, sebbene per un momento solo, le facoltà mentali e quelle visive.

Sua Santità fu trasportato subito nelle sue stanze, e i suoi famigliari credevano, pur troppo, che fosse giunta l'ultima ora. Il dottor Ceccarelli, che si trovava in Vaticano, venne chiamato immediatamente.

Non era però scorso un quarto d'ora che un'espressione vivace e un raggio di serenità illuminava il pallido volto del Pontefice. Egli si guardò intorno, poi disse: « Non è nulla... è passato tutto. »

In quel momento entrava il medico, il quale constatava infatti che i polsi erano regolarissimi, e che non si trattava che di un leggero disturbo.

Pio IX si volle alzare poche ore dopo, senza mostrarsi per nulla abbattuto.

Egli però non si dissimula che a quell'età sono di cattivissimo augurio gli sconcerti fisici di quel genere.

— Possiamo confermare che il 20 dicembre, salvo casi imprevisti, avrà luogo un Concistoro per la nomina dei vescovi, specialmente per le sedi rimaste vacanti in questi giorni. Fra i cardinali si parla solo di monsignor Serafini e monsignor Nicea. »

Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Don Villa, parroco di Cantalupo (Bologna), ritornava a casa la sera del 19 corrente, dopo essere stato a giuocare presso la famiglia del conte Zampieri. Fatti pochi metri di strada, il parroco ed il suo servo che lo accompagnava, vennero assaliti da tre malandrini (due dei quali parlavano il dialetto romagnolo, il terzo la lingua italiana) i quali chiesero al don Villa, con minaccio della vita, 400 scudi. Il parroco che tutta somma non possedeva, nè forse aveva mai posseduto, offrì invece le sei lire che aveva in tasca; ed i malandrini gli presero allora il cappello che posero sul capo del servo.

Assunta quindi uno dei tre la custodia del sacerdote, gli altri due andarono a bussare coi servo alla casa del conte Zampieri, cui dal di fuori intimarono la consegna di forte somma di denaro. La famiglia Zampieri gettò dalla finestra 140 lire; ma, non essendo soddisfatte le pretese degli aggressori, e minacciando la famiglia, questa dette colla campana il segnale di una disgrazia al vicinato. Accorsero con fucili varii contadini che costrinsero gli aggressori alla fuga. Quello che aveva in custodia il don Villa, prima di abbandonarlo gli arrogò un colpo di coltello, che purtroppo fu causa della sua morte, avvenuta poche ore dopo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 27, ore 10.

— Si attribuisce nei nostri circoli politici un senso molto grave alla notizia dell'acquisto per parte dell'Inghilterra delle azioni del Canale di Suez che erano del Kedivè d'Egitto; tali azioni formano la metà dell'intero capitale della Società, per cui l'Inghilterra resta di fatto padrona del Canale. Si teme che da ciò nascano complicazioni.

— Il Re giunse ieri da Firenze in ottimo stato di salute.

— È arrivato monsignor Meignan, vescovo di Châlons.

— Si conferma l'imminente cessione provvisoria al Governo del materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Fra breve si terrà un Concistoro, in cui il Papa nominerà cardinali stranieri.

— L'on. Raeli è morto.

— Il padre Secchi è entrato in convalescenza.

— Notizie da Berlino recano che si prevede il rigetto dell'imposta sulla birra per parte del Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *novembre*.

L'Egiziano salì a 335 dietro la voce della conclusione di un trattato fra una Società inglese ed il Kedivè, con cui la Società acquista dal Kedivè le sue 176 mila azioni Canale di Suez per 100 milioni di franchi, sulla semplice garanzia del 7 0[0 data dal Kedivè per 11 anni.

Il giornale *Le Pays* venne sequestrato per la pubblicazione del discorso di Cassagnac.

Vienna, 26 *novembre*.

Camera. — Il Ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza, dice che il Governo ha già invitato il Ministro degli esteri a denunziare, prima della fine del 1875, il trattato di commercio coll'Inghilterra e la Convenzione addizionale, come pure il trattato di commercio colla Francia; ed a negoziare colla Germania la revisione del trattato doganale. Il Governo presenterà un progetto di tariffa doganale, appena saranno stabiliti un accordo coll'Ungheria e le basi del trattato di commercio colla Germania e colla Francia. I bisogni del commercio e dell'industria del paese vi saranno rappresentati, per quanto è possibile.

La risposta del Ministro fu accolta con applausi e rinviata alla Commissione economica, affinchè riferisca prontamente.

La Camera respinse la proposta di Kropp, tendente a modificare le leggi nel senso della dissolubilità dei matrimonii cattolici.

Porto Said, 23 *novembre*.

Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito per Genova.

Londra, 26 *novembre*.

Il Kedivè offerse al Governo inglese le sue azioni di Suez, circa 177,000 per quattro milioni di sterline. Il Governo accettò l'offerta, riservandosi l'approvazione del Parlamento.

Il Kedivè venne autorizzato a tirare cambiali a vista su Rothschild.

Costantinopoli, 26 *novembre*.

Il granvisir si è ristabilito in salute.

Berlino, 26 *novembre*.

Il Consiglio federale aderì alla Convenzione sanitaria internazionale, che si decise nelle conferenze di Vienna, colla condizione che parecchie disposizioni della Convenzione debbano essere cambiate.

Pietroburgo, 26 *novembre*.

La relazione sull'amministrazione del 1874 constata che le entrate superano le previste di 19 milioni e che la spesa è maggiore di 4 milioni. Il bilancio presenta quindi un eccedente di 15,000,000. L'ammortamento dei debiti dal 1870 al 1874 è di rubli 87,800,000.

Nuova York, 25 *novembre*.

La Borsa è chiusa.

Londra, 26 *novembre*.

La voce corsa della convocazione del Parlamento è completamente falsa.

Roma, 26 *novembre*.

Il deputato Raeli è morto a Noto.

Mantova, 26 *novembre*.

La *Gazzetta* pubblica la nomina reale di monsignor Martini ad abate di Santa Barbara.

Parigi, 26 *novembre*.

Un dispaccio dal Cairo conferma la notizia della vendita delle Azioni di Suez dal Kedivè al Governo inglese. Il dispaccio parla dell'interesse del 5 0[0 per 19 anni, e non del 7 0[0 per 11.

San Sebastiano, 26 *novembre*.

Il proclama di Don Carlos venne freddamente accolto. I successi di Quesada e la liberazione di Pamplona produssero impressione.

Berlino, 26 *novembre*.

Il procuratore della Corte d'Appello propose di mettere in istato d'accusa Arnim per alto tradimento commesso colla pubblicazione dell'opuscolo *Pro nihilo*, attribuito ad Arnim. La Camera d'accusa dellibererà su questa proposta mercoledì.

Versailles, 26 *novembre*.

Assemblea. — Discussione della legge elettorale.

Respingesi, con 477 voti contro 110, l'emendamento Naquet in favore dello scrutinio di lista.

Gambetta difende l'emendamento Joxon, proponente lo scrutinio di lista con cinque nomi e un deputato ogni 75,000 abitanti in luogo di 100,000. Dice essere necessaria una politica di conciliazione e pacificazione; sostiene che il solo scrutinio di lista può realizzarla. Domanda al Governo spiegazioni sulla sua politica.

Buffet sostiene lo scrutinio uninominale, perchè vuole che le elezioni sieno l'espressione vera e sincera del sentimento del paese e della volontà dell'elettore, e dimostra che lo scrutinio di lista altera l'indipendenza dell'elettore.

Fa appello all'unione di tutte le forze conservatrici che trovansi divise, ma che possono riunirsi sul terreno legale e costituzionale per difendere la politica conservatrice ed i principii sociali, attaccati da coloro che votarono la Costituzione del 25 febbraio, ma le danno una interpretazione che egli crede di combattere. Buffet legge un discorso di Lecroy il quale attacca la Costituzione.

L'emendamento Joxon è respinto con 387 voti contro 302.

Londra, 26 *novembre*.

I giornali della sera approvano ad unanimità la compera delle Azioni di Suez.

Disraeli recossi iersera a Windsor e ritornò stamane.

Cairo, 26 *novembre*.

I cento milioni che riceve il Kedivè per la vendita delle Azioni di Suez, serviranno a pagare la scadenza di dicembre e gennaio del debito fluttante egiziano.

Gli Abissini sorpresero un distaccamento egiziano; il combattimento durò dodici ore. Quasi tutti gli Egiziani rimasero uccisi; le perdite degli Abissini sono considerevoli.

Madrid, 26 *novembre*.

Domenica vi sarà un Consiglio di generali sotto la presidenza del Re. Quesada vi assisterà.

Genova, 26 *novembre*.

La dimostrazione popolare, iniziata dalla Confederazione operaia e dalla Società Cristoforo Colombo in onore del principe di Lucedio, dichiarandolo benemerito della patria, è riuscita imponentissima.

CRONACA LOCALE

Mercoledì mattina nel vicolo di fronte a San Rocco trovossi un ubbriaco, il quale, come già narrammo, a chi voleva soccorrerlo porgeva l'ultimo soldo per aver vino *bibi*.

Portato alla Questura e poi all'ospedale di San Giovanni, ieri vi moriva in conseguenza di abuso di liquori.

Essendo sconosciuto, fu ordinata la esposizione del cadavere nella camera mortuaria.

*** Due francesi in contravvenzione. In via del Moro si arrestò certa Tracq Catterina, mendicante e già condannata per oziosità e vagabondaggio.

Allo scalo ferroviario, al giungere del convoglio di Modane, scese un tale, che trovavasi vestito come il padre Adamo prima del pomo. A quel poveretto era dato di volta il cervello e fu d'uopo adattargli il giubbetto di forza per contenerlo senza offenderlo.

*** Altra contravvenzione fu intimata ad una donna che pescava all'amo i piccioni di Piazza Castello.

Forse alla poveretta il bisogno avea suggerito questo espediente per procacciarsi il vitto, non potendo adattare il suo sistema alla pesca del pane nelle vetrine de' pristinai.

*** Ed infine s'intimò contravvenzione ad un certo carrettiere che spietatamente batteva un asino renitente. Non seppe capire che avrà torto o ne ha nudò bofonchiando e facendo meraviglie che non fosse più lecito bastonar gli asini.

*** Ieri verso la mezza dopo il mezzogiorno si appiccava il fuoco in una canna da camino della casa Giannotti, in via della Madonna del Pilone. Venne tosto spento senza l'opera delle pompe, benchè già fossero accorsi pompieri e guardie municipali.

*** Ieri facemmo elogi al brigadiere della Sezione Moncenisio per l'arresto di uno dei grassatori di Borgo San Donato; però accennando alla cattura di altri quattro complici del fatto, dimenticammo di dire che l'importante scoperta e gli arresti di questi ultimi si deve alla solerzia ed all'oculatezza della Sezione di P. S. di Borgo Dora.

*** Ci affrettiamo ad inserire la seguente lettera:

Nell'accreditato suo giornale, n. 326, sotto la rubrica « Cronaca nera » sta narrato il furto commesso in casa mia.

Ad onore del vero ed a mia giustifica verso il *commesso del Gaz* di cui è cenno, dichiaro che nessuno della mia famiglia emise sospetti sul medesimo. Sta di fatto che richiesto dal Questore se nel mattino in cui successe il furto fosse stata introdotta persona estranea alla famiglia nella camera in cui stavano gli oggetti dippoi frodati, io constatai che il suddetto commesso eravi bensì entrato, ma che nel frattempo in cui vi rimase si fu sempre in presenza di mia moglie, escludendo così ogni fondamento non d'accusa, ma puranco di dubbio.

Coi miei più sinceri ringraziamenti aggradisca, stimat^mo signore, i sensi della mia più distinta stima

VINCENZO MARSAGLIA.

EMILIO GIUSEPPE gerente.

Banca Italo-Germanica.

Vedi 4ª pag.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 26 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	152 12
Trama	1	71 91
Greggia	2	116 34
Articoli diversi	1	110 99
Totali	6	451 36

Totale del mese a tutt'oggi Colli 263.
Il Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 26 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	647 75
Trama	»	» »
Greggia	3	213 30
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	861 15

Totale del mese a tutt'oggi Colli 413.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Soleï-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 26 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	136 92
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	64 28
Totali	3	201 20

Totale del mese a tutt'oggi Colli 234.
Il Direttore: A. Trivero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 12 al 18 novembre 1875	1874
L. 2,003,242 20	L. 1,907,971 50
In più nel 1875 L. 95,270 70	
Dal 1° gennaio al 18 novembre 1875	1874
L. 81,289,045 70	L. 77,461,457 30
In più nel 1875 L. 3,827,588 40	

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 15 al 21 ottobre 1874	1875
L. 473,682 09	L. 399,006 72
In più nel 1874 L. 74,675 37	
Dal 1° gennaio al 21 ottobre 1874	1875
L. 16,921,325 93	L. 16,843,556 08
In più nel 1874 L. 77,769 85	

RETE CALABRO-SICULA.

Dal 15 al 21 ottobre 1875	1874
L. 95,130 68	L. 90,436 61
In più nel 1875 L. 4,694 07	
Dal 1° gennaio al 21 ottobre 1875	1874
L. 4,138,039 26	L. 3,422,336 05
In più nel 1875 L. 716,603 21	

NOVARA, 25 novembre. — **Cereali.** — I prezzi sono sostenuti nella segale e nella meliga, ed hanno segnato ancora qualche piccolo rialzo sul riso.

Ecco i prezzi praticati all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 00 a 26 00
Id. bertone	» — » —
Frumento	» — » —
Segale	» 11 05 a 12 65
Meliga	» 10 45 a 11 05

VERONA, 25 novembre. — **Cereali.** — Frumenti stazionari, frumentoni ricercati con aumento; risi sostenuti.

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*.
26 novembre. — Mercato stazionario. Tendenza al rialzo.

700 ettol. Frumento . . L. 20 55 a 21 30
» Id. 2ª qualità » 19 60 a 20 55
» Segale . . . » 12 50 a 13 50
» Meliga . . . » 9 80 a 10 85
Vitelli, L. 1 40 al chil.

Borsa di Genova. — 26 novembre.

Rendita italiana	76 15
Azioni Banca Nazionale	1933 —
Azioni Mobiliare italiano	615 —
Azioni Regia Tabacchi	798 —
Azioni Ferr. Meridionali	295 —

Francia breve lett. a 108 70, dan. a 108 55.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 73 a 21 75.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 26 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	76 70
» » fine mese	76 70
Prestito Nazionale 1866	83 25
» » stallonato	80 20
Azioni Banca Nazionale	1950 —
» Ferr. Meridionali	300 —
» Regia Tabacchi	813 —
» Banca Lombarda	560 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	470 —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	912 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	294 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 15
» Ferr. Meridionali	222 21
» Ferr. Sarde A.	213 —
» Ferr. Idem B.	216 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	533 —
Boni Ferr. Meridionali	557 50
Cambi sopra Francia a vista	108 60
» Londra a tre mesi	27 08
» Francoforte a tre mesi	132 5/8
» Vienna a tre mesi	235 —
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 69

Firenze,

	25	26
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 40	76 —
Oro lettera	21 72	21 72
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	811 —	806 —
Banca Nazionale	1947 —	1828 —
Azioni Ferr. Merid.	300 —	275 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1035 —	1035 —
Credito Mobiliare	651 —	620 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,

	25	26
3 per 0[0 Francese	66 47	66 17
5 per 0[0 Id.	104 35	103 98
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	72 42	71 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	235 —	230 —
Az. dogana Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	214 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	51 —
Obbl. Lombarde	239 —	238 —
Obbl. Romane	222 —	221 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidati inglesi	95 3/8	94 15/16

Vienna,

	25	26
Mobiliare	201 50	196 25
Lombarde	109 25	106 75
Banca Anglo-Austr.	104 50	100 75
Austriache	293 —	290 —
Banca Nazionale	928 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 10	9 10 5
Cambio su Parigi	44 95	45 —
Cambio su Londra	113 45	113 35
Rendita Austriaca	73 70	73 85
Idem in carta	69 70	69 65
Unionbank	80 —	77 —

Berlino,

	25	26
Austro Marchi di Ban.	520 —	508 —
Lombarde Franchi	102 —	105 50
Mobil. Marchi di Ban.	342 50	331 50
Rendita it. Franchi	71 70	71 20
Id. Turca id.	22 40	21 25

Londra,

	25	26
Consolidato inglese	95 1/4	94 7/8
Rendita Italiana	72 —	71 1/4
Spagnuolo	18 1/8	18 1/8
Turco	23 5/8	23 1/4
Egiziano del 1873	69 3/4	70 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

27 novembre 1875 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont.
Media d'ufficio 78 52 1/2.
Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 635 50.
Oro 21 74 a 21 78.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 75	108 90	— —	— —
Svizzera 5	106 75	106 90	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 10	27 15
Germania 5	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna 5	— —	— —	234 1/2	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 novembre 1875.

Dispacci ulteriori modificarono le notizie di ieri e tolsero loro una gran parte della primitiva importanza.

Sta infatti che il Governo Egiziano ha venduto al Governo Inglese e a chi per esso le azioni Suez da esso possedute, ma non era il caso della convocazione del Parlamento, e smentito questo dettaglio, che era in fatti il più grave, le Borse ripresero un po' di coraggio.

La confidenza però non pare più così intera come prima, e difatti la Borsa di Parigi lo ha provato ieri, perchè dopo un certo movimento di ripresa, chiuse a prezzi piuttosto bassi e da noi questa mattina si aperse a 78 50, si mantenne a 78 55 ma poi s'indebolì di nuovo a 78 52 1/2, 78 50 e si chiuse a 78 47 1/2 per fine corr. e 78 75 per fine dicembre. I titoli al contante erano molto domandati e si pagavano 78 60.

Per aver del vero aggiungeremo che i dispacci delle altre piazze d'Italia giunti in Borsa accennavano al ritorno della buona tendenza.

Az. Banca Naz. 1950 a 1945.
La Banca di Torino intrattata.
Mobiliare in principio di Borsa 640 a 645 poi 637 a 635 offerte, con denaro a 633.
Az. Banco Sc. e Sete 295 a 295 1/2.
Az. Tabacchi 805 a 810.
Az. Meridionali 290 a 292.
Obbl. Meridionali 221 a 221 1/2.
Obbl. Romane 240.
Obbl. Vitt. Em. 234.
Obbl. Cavour 480.

Cambi senza sostenuti:
Francia 108 75 a 108 85.
Londra 27 12 1/2 a 27 15.
Oro da 21 74 a 21 76.

Parigi,

	25	26
Rendita Turca	24 05	23 40
Obbl. Ottomane 1869	142 —	137 —
Id. 1873	134 —	131 —
Lotti Turchi	69 —	67 —
Tunisine	276 —	276 —
Mobiliare Francese	185 —	183 —
Id. Spagnuolo	790 —	778 —
Rend. Spagn. esterna	18 —	17 7/8

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Vestale*, opera-ballo in 3 atti. — *Gretchen*, ballo — *Nelly*, ballo. Serata della prima ballerina Emilia Laurati.

Carignano (ore 8) — Rappresentazione a beneficio della maestra Carolina Malfatti offerta dai suoi allievi; si rappresenterà:
Fuochi di paglia, commedia in 3 atti — *La piccola Lauretta*, farsa.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Rabagas, commedia in 5 atti. — Serata dell'attrice E. Carellini.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
I piffer d'montagna, commedia in 5 atti.

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione equestre della Compagnia Milla-Christine.
(Tutti i giovedì, le domeniche e giorni festivi 2 rappresentazioni, la 1ª alle 3 pom., la 2ª alle 8 di sera).

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
(Parte seconda)
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Molesia*.
Tutte le domeniche e giovedì, alle ore 3 pomerid., rappresentazione di gala straordinaria.

Incanto

di molti Mobili di casa, *lunedì 29 novembre*, ore solite, via Santa Teresa N. 8, piano 2°, si venderanno Letti in ferro compiti, Armadio a specchio, Cassettoni, Sofà, Seggioloni, Tavole, Specchi, Lingerie, Pianoforte e molti altri.

1129 **Giuseppe Cavalli** *perito.*

INCANTO DI N. 20 CAVALLI

di diverse razze, da tiro e da monta. Mercoledì 1° dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 di sera in Piazza S. Carlo, di proprietà del sig. *Giovanni O' Connor*, per contanti.

1130 **Giuseppe Cavalli** *perito.*

Incanto Volontario
per cessazione di negozio.

Lunedì, 29 corrente, e successivamente, alle ore solite, in via Doragrossa, N. 7, e nel negozio retto la ditta *Coniugi Corno*, si esporranno in vendita i Mobili, Merci, oggetti in Ricamo, Sete, Lane, Cotoni filati, Chincaglierie diverse ed oggetti di Fantasia, al miglior offerente, per contanti.

1119 **Liprandi Paolo**, *perito e liquidatore.*

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 2 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.

098

AVVISO.

978

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete** e **Portafogli**, **Boîte à gants**, **Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

More e facilitazioni per il pagamento.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, Torino
Lezioni serali il **Lunedì**, **Mercoledì** e **Venerdì**, ore 8.
1126

Negozio di antichità
e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO
di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Avori, ecc.
Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

COMUNE di CASALGRASSO

Popolazione riunita in pianura
oltre 1500.

È vacante il posto di **Medico-Chirurgo condotto**, a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, nette da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.

1085 IL SINDACO.

Vino vecchio

Ettolitri 80 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Chio Giacinto**, via Giulio, N. 4, piano terzo. 1086

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino.
696

Vendita volontaria

di **CASA** signorile e di reddito, facente angolo con due vie principali, in situazione commerciale, a Porta Nuova.

Ne tratta la vendita il geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39, Torino. 1117

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, cinto; si adatta a piacimento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile** e **calorifero**.

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 981

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

FABBRICA NAZIONALE
DI MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre i prezzi praticati del

VENTI PER CENTO

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

038

1132
VITA BACHI
Galleria dell'Industria Subalpina

ascanto al negozio Tibaldi

Biglietti di Visita perfezionati
100 IN **2** MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3 il 100
» » extrafino	» 3 »
Con bordo nero (da lutto)	» 5 »
Gris-Perle	» 5 »
Ultima Novità	» 6 »

Ad ogni commissione di Biglietti Visita da L. 12 e più il cento i signori committenti avranno in DONO

1. **Un elegante Vaso (Porte-Bouquet) decorato.**
2. **Un grazioso Calendario** da portafoglio per il 1876.
3. **Un adatto Astuccio** onde conservare le 100 carte.

Spedizione a volta di corriere.

INVIARE VAGLIA E COMMISSIONI A

VITA BACHI
Galleria dell'Industria Subalpina vicino al Negozio TIBOLDI.

NUOVISSIME SPECIALITÀ
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nn. 1 e 6, Torino

in **Lane** vegetali per calze, **Flanelle**, **Maglie**, **Ovatte**, **Olio** e **Spirito di Pino**; articoli confezionati col **Pino** delle selve della Turingia; molto raccomandate da celebri Dottori esteri e nazionali, per le loro eccellenti qualità curative e preservative ad ogni sorta di affezioni **nervose** e **dolori** reumatici.

UNICO DEPOSITO a prezzi moderati.

1127

1131
È APERTO L'ABBONAMENTO
pel 1876 - ANNO VIII - del giornale
L'ITALIA AGRICOLA

redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illus. di pag. 24 con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per tutta l'Italia, Anno: L. 15 anticipate
con diritto di concorrere al
PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA
del valore di It. L. 650
che sarà estratta a sorte fra i signori associati il 31 marzo 1876

UFFICIO DEL GIORNALE
MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix*, *Paris.*

Deposito presso A. **MANZONI** e C., via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mol

---

LA FABBRICA
di Articoli in Gomma elastica *(Caoutchouc)*
DI
G. B. PIRELLI e C. di Milano

ANNUNCIA

che a comodo dei consumatori ha stabilito in Torino presso

G. R. DURONI
via Carlo Alberto, N. 21

un DEPOSITO dei suoi prodotti tecnici, cioè: **Tubi, Foglie, Anelli, Cinghie, ecc., ecc.**

con assortimento di Campioni, ove la vendita è praticata a prezzi di fabbrica, secondo le proprie tariffe. 1118

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di lunedì 6 dicembre 1875, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per la vendita d'un **tratto dei terreni della soppressa Piazza d'Armi**, di libera fabbricazione, di metri quadrati 2481 circa, salvo misura, posto fra le coerenze del controviale del Corso Principe Umberto a levante, del signor Giuseppe Maspero a giorno, del Municipio per altro terreno fabbricabile a ponente e del prolungamento della via S. Quintino a notte. La vendita sarà deliberata a favore di chi avrà fatto maggior aumento all'offerto prezzo di L. 12 per cadun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 1121

Banca Italo-Germanica
in liquidazione

Il giorno 20 dicembre prossimo, a ore 12 meridiane, nell'ufficio di detta Banca, via Cesarini, N. 8, primo piano, si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di varii stabili situati in Roma di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata, fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio Ufficio i piani relativi, ogni giorno, dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 988

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
G. [illegible] MANZONI
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la **Tipografia G. Favale e C.**, e principali Libraj d'Italia.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) novembre 25	26
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr. 58 75	59 25
»	»	per dicembre	» 59 —	59 25
»	»	pei 4 primi mesi	» 60 75	61 —
»	»	pei 4 mesi ultimi	» 62 50	62 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/10		» 48 —	48 —
»	»	7/8	» 54 25	54 25
»	bianco 3		» 58 75	58 75
»	raffinato sciolto		» 142 —	142 —

Liverpool, 26 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 58000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 6000, e per la consumazione 48000.
Importazione della settimana Balle 48000.
Deposito . . . . . 533000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Denari	6 11/16
»	— Nuova Orleans	»	7 3/16
Egiziani		»	7 5/16
Indiani	— Broach	»	5 6/16
»	— Oomrawatte	»	4 11/16
Smirne		»	6 2/16
Brasiliani	— Pernambuco	»	7 10/16
»	— Paranham	»	8 4/16
»	— Maceio	»	7 12/16
»	— Baya	»	7 —
Bengala		»	4 9/16

Havre, 28 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.
Mercato calmo.
» — Luisiana disponibile da Fr. 80 — a 81 —

Manchester, 26 novembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 700.
Mercato calmo.
» — Cap. . . . . Fr. 52 — — —
» — La Guayra non scelto . Fr. 115 — — —

Marsiglia, 26 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1063.
Vendite » 2917.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., sola perdata.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.